

LEGGERE PER CRESCERE

Rensal il Leprosso di Eugene J. Mahon - Recensione

di Francesca Lucente - Bookblogger & Copywriter



Mi sono imbattuta in **Rensal il Leprosso** un po' inconsciamente in quanto ricevuto in dono, insieme ad altri libri, da **Edizioni Bette**. Il *pay off* è il seguente: **“Una favola psicoanalitica”**.

È stata mia figlia Bianca di 8 anni a prendere il libro fra i tanti e che, guardando la copertina, ha iniziato a raccontarmi la favola di Rensal. Per lo meno quello che lei intravedeva, osservando la copertina a sfondo blu con al centro disegnato un leprotto (a dirla tutta, per lei è e rimane uno scoiattolo).

Questa lettura mi ha letteralmente rapita per la sua semplicità che tocca emozioni profonde.

Non di rado, ha creato nella mia mente delle immagini un po' bizzarre e tenere al tempo stesso, che hanno lasciato emergere quella parte più infantile e timida di me.

Mi sono ritrovata, in diversi passaggi, a paragonare questo libro a **“Il Piccolo Principe”**, apprezzando la potenza di **metafore ed immagini così genuine ed autentiche** per far arrivare messaggi preziosi a chiunque legga la favola di Rensal il Leprosso: grandi e piccini.

Dall'incontro di Rensal, leprottino piccino, con l'Alto, un leprotto adulto ben più alto e saggio - che si chiama semplicemente così: Alto - nascono le domande spontanee che un bambino rivolge ad un adulto. Per **curiosità** e per attingere dalla sua **saggezza**.

L'Alto diventa infatti in brevissimo tempo per Rensal, un punto di riferimento dal quale tornare ogni volta che un punto di domanda sbuca sulla propria testa.

I due leprotti, anzi, leprossi, diventano **una coppia che col tempo si amalgama** sempre meglio

grazie alla reciproca conoscenza. I temi che affrontano nei loro micro colloqui davanti a un tè all'ortica o mentre Resal corre tra i campi di erba alta, sono importanti e profondi.

Le preoccupazioni di Rensal, che la sera si infittiscono e che durante la notte assumono forme diverse e più spaventose, perché *“la notte è tutte le ombre del mondo che si riuniscono”*, vengono dissipate dall'Alto che gli spiega lievemente quanto *“il mondo aspetta impaziente le nostre risate e i nostri sogni”*.

La paura, il gioco, l'energia, l'amicizia, la religione, il dialogo: molti gli argomenti che arrovellano le giornate e notti di Rensal, al quale Alto risponde sempre nello stesso modo, con il rispetto nella voce. Educandolo a dosare anche il tempo e non solo la pazienza, parlando con calma e salutando all'arrivo, perché **il “buongiorno” è sempre un buon inizio**, anche nei dialoghi con l'altro.

Rensal è un leproso più riflessivo e probabilmente più sensibile dei suoi coetanei, presi unicamente dal gioco e che volentieri lo rimproverano! “Tu e le tue domande! Gioca e basta”.

Trovo questo passaggio molto pregnante e lo interpreto come **uno sprone a non tacere le domande** che sorgono in noi ed a continuare di aver la voglia di esplorare e trovare risposte, confrontarsi e - perché no? - fare errori.

